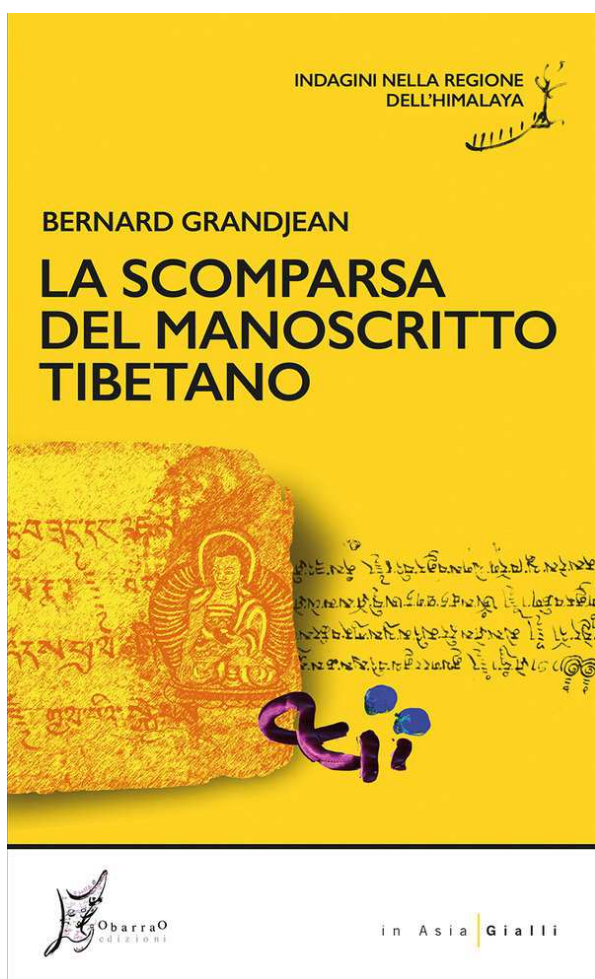


L'angolo del libro, del documentario e del film



Bernard Grandjean, *La scomparsa del manoscritto tibetano*, Italia 2023: la casa editrice “ObarraO edizioni” da alcuni anni sta svolgendo un ruolo di estrema importanza nel panorama librario italiano per quanto riguarda i testi che hanno come tema l’Oriente nelle sue più diverse sfumature e articolazioni. In questa rubrica abbiamo avuto il piacere di segnalare diversi titoli di questa più che commendevole iniziativa editoriale. *La scomparsa del manoscritto tibetano* inaugura una collana interamente dedicata a dei romanzi “gialli” che hanno tutti come scenario i Paesi della regione himalayana. Si tratta di un genere poco frequentato ma che ha partorito nel corso degli ultimi decenni alcune eleganti perle che si sono fatte apprezzare non poco. La principale, forse, è il geniale racconto dell’intellettuale tibetano Jamyang Norbu *The Mandala of Sherlock Holmes* (ed. italiana, *Il Mandala di Sherlock Holmes*) ma altrettanto riuscite sono sicuramente *Eudora* del compianto Massimo Dusi e *Le tigre et le lama* di

Erik Allgöwer (ed. italiana, *La tigre e il monaco buddhista*). I romanzi annunciati dalla “ObarraO edizioni” sono addirittura nove, tutti scritti da Bernard Grandjean un autore nato nel 1946 a Strasburgo dove si è diplomato all’Istituto di Studi Politici e che, a partire dal 1970, ha effettuato numerosi soggiorni di studio e di ricerca in Tibet, Mongolia, Nepal, Bhutan e Sikkim. L’assidua frequentazione di queste aree la si nota nella accurata descrizione che, in questo *La scomparsa del manoscritto tibetano*, fa dei luoghi (Nepal, area di Darjeeling e Sikkim) in cui si svolge la godibile vicenda di cui accenneremo solo a grandi linee per non rovinare al lettore il mistero del “giallo”. Tutto ruota intorno alla scomparsa misteriosa di un manoscritto tibetano, da qui il titolo del libro, che vede coinvolta la giovane etnologa francese Betty, un vecchio intellettuale indiano (il professor Das), l’ingegnere Ganesh Gupta, il venerabile Lobsang Rinpoche, il giovane monaco tibetano Tenzin e altri ancora. L’intreccio è godibile, la scrittura accattivante, il contesto socio culturale ben descritto e il percorso che conduce alla soluzione del mistero coinvolge e stimola il lettore a procedere velocemente nella lettura. Dunque, un buon inizio per questa serie di indagini nella regione dell’Himalaya. Vedremo se i testi futuri saranno altrettanto riusciti. Ma se il buon giorno si vede dal mattino, ci sono ottime speranze che lo siano.

(pv)